

**INCONTRO ORGANIZZATO DAL CENTRO UFOLOGICO**

# «Una flotta di Ufo sopra la tangenziale»

*Negri: «Già nel Quattrocento la Valtrebbia era oggetto del passaggio di ovni»  
Ripercorsi i casi "piacentini". L'ultimo avvistamento risale proprio a sei anni fa*

**A**nalogie e intrecci tra religioni, pittura, archeologia, tecnologie e segreti militari. E' un enigma dalle tante sfaccettature quello degli oggetti volanti non identificati, che mercoledì sera gli esponenti del Centro ufologico nazionale di Piacenza hanno presentato alla libreria Il Triskele di via Morigi. All'attenzione del pubblico Alberto Negri, affiancato dal consulente scientifico del Cun, il biologo parmigiano Giorgio Pattera, ha presentato i casi registrati nel Piacentino a partire dal dicembre 1456, quando il cronista Antonio da Ripalta registrava che «più volte quattro stelle apparvero in cielo muovendo a oriente e a occidente, disposte a segno di croce sino ai primi giorni del 1457». Un fatto che oggi gli studiosi del fenomeno non esitano a catalogare come caso ufologico se comparato ad altri episodi indicati in tutto il mondo. «Già nel Quattrocento la Valtrebbia era oggetto del passaggio di ovni», ha così constatato Negri.

San Nicolò, Dolgo, Pigazzano, Croara e Bobbio sono alcune delle località limitrofe alla Pietra Parcellara in cui la gente del posto ha segnalato luci evolventi ed episodi ai limiti della fantascienza, ma che per gli ufologi meritano di essere presi in considerazione. Un esempio eclatante è quello a cui hanno dichiarato di avere assistito nel '76 il custode delle terme di Bobbio e la moglie, che scorsero una figura umanoide muoversi in volo sopra il greto del Trebbia. Accadimento analogo è quello che pochi anni dopo ha traumatizzato un ragazzo della zona che percorreva la riva del fiume in moto, il quale affermò di essere stato affiancato da un essere scafandrato che volava a circa un metro dal suolo e che poi scomparve verso la collina ad una sorprendente velocità.

Insieme alla zona che circonda l'ofiolite vulcanica, un altro territorio della nostra provincia che sembra interessato dal passaggio di ufo è quello



A destra: Alberto Negri (in alto) e Giorgio Pattera



## L'ufologo di Parma: «Il fenomeno va studiato»

### Pattera: «Gli alieni esistono. Vi sono prove inoppugnabili»

(filcol) «Non possiamo sparare agli ufo perchè sarebbe controproducente, non possiamo adorarli come suggerisce qualche sedicente contattista: non ci resta che studiarli». Così il consulente scientifico del Cun, Giorgio Pattera, dichiaratosi «sicuro dell'esistenza del fenomeno». Di avvenimenti registrati in tutto il mondo e corroborati da prove che gli ufologi ritengono inoppugnabili nel corso dell'incontro ne sono stati descritti diversi, ma un "X file" che sembra senza precedenti nella letteratura ufologica è quello delle montagne di Bayan Kara Ula, in Cina. Lì nel 1938 una spedizione archeologica avrebbe rinvenuto in un sistema di grotte, sulle cui pareti era riprodotto il sistema solare, una serie di scheletri di altezza non superiore ad un metro e trenta e dai crani sproporzionati, appartenenti ad una tipologia umana sconosciuta. Accanto ai cadaveri, vennero ritrovati sei dischetti di granito con un foro centrale, coperti da strani geroglifici. Successivamente i reperti vennero trasferiti segretamente a Pechino per essere studiati e solo negli anni Sessanta uno scienziato cinese decifrò i simboli. Sebbene le autorità gli impedirono di diffondere il risultato della scoperta, tempo dopo il professore rese pubblico il messaggio inciso 10mila anni prima di Cristo e riguardante la caduta di un ufo, i cui occupanti superstiti si mescolarono alla popolazione del luogo dando via ad una razza ibrida. I dischetti, anni dopo, sparirono dal museo nel quale erano esposti come gli appunti dello studioso.

della Valnure, dove ha sede il 50° Stormo dell'Aeronautica militare. Una coincidenza, forse, ma somigliante a quanto riferito da altri angoli del pianeta, dove la presenza di ufo verrebbe spesso messa in relazione con le basi delle forze armate.

Proprio nei pressi dell'aeroporto, nel 1980 una signora residente a Rizzolo di San Giorgio notò un oggetto luminoso al di sopra dei tetti della frazione e successivamente un agricoltore avrebbe rivelato che individui di sfere governative raggiunsero la località collinare per convincere la popolazione che «non era successo niente». Tre anni dopo, in pieno giorno, furono i genitori della protagonista dell'episodio a trovarsi avvolti da un bagliore accendente, accompagnato da un fruscio che ricordava ai testimoni il frullare delle ali di uno stormo d'uccelli.

Ma la commistione tra curiosi avvistamenti e installazioni militari, con tardive ammissioni degli esponenti degli eserciti, dalle nostre parti ha inizio quasi quindici anni prima. A San Damiano nell'ottobre del 1966 un oggetto a forma di triangolo isoscele (simile ad un ufo che stupì il Belgio nell'89) molto brillante rimase immobile per tre ore. A confermarlo alla rivista Ufo Express è stato nel 1991 il comandante della base, il tenente colonnello Dante Golinelli, che quel giorno si alzò in volo a bordo di un F84, senza però raggiungere l'oggetto che era sparito in direzione Bologna.

E a chi contesta che gli ovni non vengono mai scorti dagli astronomi (il leit motiv ripetuto da Margherita Hack per tutti gli anni Novanta, ndr), gli ufologi piacentini possono replicare che nel maggio del 2004 l'astrofisico ungherese Tibor Hegedus, direttore dell'osservatorio di Baja, addirittura fotografò una flotta dalla tangenziale nord di Piacenza.

Filippo Columella